

IN CENTINAIA RIUNITI A GAVASSA

# «L'inceneritore sarà spento»

*Questo l'impegno assunto dai sindaci di Reggio, Correggio e San Martino*

«L'impianto di Tmb (Trattamento meccanico biologico), lo consideriamo come elemento determinante per la chiusura del ciclo rifiuti» e ancora: «Per smaltire il residuo del Tmb, sarà Enia che ci dirà che cosa fare, ma sarebbe una scelta antistorica e antieconomica pensare a un inceneritore in ogni provincia». E da ultimo: «Quando sarà pronto il nuovo impianto Tmb di Gavassa, chiuderà il camino di Cavazzoli», su cui c'è l'impegno a spegnerlo entro il 2012, mentre il rifiuto residuo che resta dopo il trattamento (e pari a circa 60 tonnellate annue), sarà inviato ad altri inceneritori già esistenti in Regione.

Questi gli impegni assunti martedì sera a Gavassa, dai sindaci di Reggio Graziano Delrio, di Correggio Marzio Iotti, di San Martino in Rio Oreste Zurlini e dall'assessore provinciale Roberto Ferrari, che hanno escluso la realizzazione di un nuovo inceneritore e portato a casa il via alla realizzazione dell'impianto Tmb, da parte degli agguerriti abitanti. Questi ultimi, con il sostegno di altri cittadini provenienti da tutta la provincia, erano già sul piede di guerra, pronti a sostenere che l'inceneritore uccide. Insomma, come ha detto un esponente dei Comitati ambiente e salute: «Da Gavassa non si passa».

Tutto questo, a condizione che cresca la

raccolta differenziata domiciliare, che oggi in provincia si attesta al 51,3%, per arrivare al 2012 al 60-65% chiesto dall'Ue. Ma poichè anche il Tmb ha le sue controindicazioni, i circa 400 cittadini di Gavassa presenti, hanno preteso di essere informati sui rischi per la salute derivanti dall'impianto e sui tempi

e le scelte legate alla localizzazione dell'impianto. «Perché — ha detto un cittadino al microfono — sappiamo che Enia sta già trattando un podere di 60 biolche in via Tirelli».

Alla fine, dopo quattro ore di relazioni interminabili, discussioni, domande, animati interventi, dati e cifre, la serata è filata tutto

sommato via liscia, pur non essendo mancati momenti di tensione, (compreso un leggero malore che ha colpito uno dei presenti e prontamente risolto senza l'intervento del 118). Una tensione che si è alzata soprattutto quando diversi esponenti della Federazione della Sinistra, a partire da Alberto Ferrigno, hanno sottolineato che nel Piano dei rifiuti provinciale, un inceneritore di dimensioni uguali a quello in funzione a Cavazzoli è però previsto. Un dato vero, che nessuno ha potuto smentire e sul quale lo stesso Ferrigno ha preannunciato una mozione in consiglio provinciale per annullare quella delibera e riportare alla politica la possibilità di decidere se e dove realizzare l'eventuale inceneritore, che adesso è nelle mani di Enia.

I cittadini di Gavassa non si sono limitati a chiedere che l'inceneritore non sia realizzato, ma hanno anche avanzato delle proposte: che la raccolta dei rifiuti porta a porta sia estesa a tutta la provincia e una tariffa che premi chi differenzia i rifiuti, come condizione perché il Tmb si faccia proprio lì. I sindaci Marzio Iotti e Oreste Zurlini si sono detti d'accordo. Adesso tocca a Enia e agli altri sindaci dire la loro.

**Roberto Fontanili**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A sinistra, la palestra di Gavassa martedì sera affollata da centinaia di cittadini agguerriti. L'incontro è durato oltre quattro ore.

